

La Grande guerra e il Polesine

Storia e aneddoti nell'incontro con il prof Chinaglia



Anche il **Rotary Club Altopolesine** ha voluto ricordare il centenario della fine della **prima Guerra mondiale** con il professore **Marco Chinaglia**, docente di filosofia e storia, invitato dal presidente **Giovanni Fortuna** per parlare de “La Grande Guerra e il Polesine”. L’incontro ha rivelato un Polesine straordinariamente ricco di vicende e personaggi che hanno inciso nella storia di quegli eventi. Eroi dell’aria come **Aldo Finzi** e **Umberto Maddalena** o come il primo italiano che in avanscoperta entrò a Trento liberata, **Antonio Brognara di Crocetta**.

In quel quadro bellico in **Polesine**, ci fu il fiorire di uno straordinario movimento femminile, a partire dalle donne impiegate nelle attività industriali di trasformazione dei prodotti agricoli al posto degli uomini chiamati alle armi (*i famosi ragazzi del 99*) o semplicemente coinvolte in attività di supporto, come nel confezionamento dello “scalda rancio” usato per le gavette.

Donne che reagirono alla guerra con agitazioni e scioperi oppure mobilitandosi, come avvenne a **Villamarzana** e **Trecenta**, con incredibile generosità, offrendosi volontarie al fronte al posto dei figli. Il **Polesine** conobbe una mobilitazione civile per certi versi superiore a quella della successiva guerra mondiale.

Nel 1917 dopo Caporetto gli episodi di diserzione e ammutinamento aumentarono e se si registrò la marcia di 300 soldati che al grido “abbasso la guerra, morte agli imboscati” mossero dalla **caserma Silvestri** alla **stazione a Rovigo**, la prima colonna del portico di **palazzo Roverella** divenne il

luogo dove si metteva la lista di chi doveva essere fucilato, mentre il muro esterno dell'ippodromo era famoso per le fucilazioni.

Furono predisposti campi di prigionia, uno a **Melara** l'altro a Loreo, con baracche e filo spinato mentre il pericoloso sobillatore **Matteotti** veniva confinato a **Campo Inglese**. Tutto questo non fermò la protesta.

Ottocento donne scesero in piazza a **Contarina**, mentre al canapificio di **Polesella**, 200 operaie buttarono i graticci nel Po come gesto di disobbedienza civile. Le conseguenze di quella terribile guerra furono pesanti: 4618 caduti e migliaia di feriti e mutilati. Il laicato cattolico che si stava organizzando attorno alla figura di **Umberto Merlin**, favorito dal vescovo Rizzi, riuscì con altri schieramenti politici a fondare la colonia agricola per gli orfani di guerra di Crespino.

Tra i luoghi della memoria da ricordare il primo sacrario in Italia per i caduti, costruito a Rovigo per ospitare 589 italiani e ben 215 austro-ungarici e, sempre a **Rovigo**, il primo monumento a Cesare Battisti. Le molte domande testimoniano l'interesse suscitato dal **professore Chinaglia** e il coinvolgimento dei presenti.

Giovanni Brasioli

<http://www.polesine24.it/badia-lendinara/2018/11/21/gallery/la-grande-guerra-e-il-polesine-33746/>